

12 agosto 2004 0:00

DA QUANDO C'E' L'EURO I PREZZI AUMENTANO SEMPRE ALLO STESSO MODO COME CINQUE ANNI FA? SI' SECONDO L'ISTAT ..

Firenze, 12 agosto 2004. L'Istat ha proprio oggi confermato i dati dell'inflazione delle città campione, dicendoci che i prezzi, rispetto a luglio del 2003 sono aumentati del 2,3%. Tutti reagiscono in modo incredulo o fanno finta, come i nostri ministri economici, di crederci, ma purtroppo alcuno è in grado di contrastare questi dati: non esiste una analoga raccolta sistematica e diffusa di dati sul territorio. Ogni tanto c'è qualche preannuncio, ma al di là di dati parziali o indagini di mercato sulla cosiddetta inflazione percepita, non c'è niente che possa scientificamente contrastare i dati dell'Istituto del nostro Governo. Per cui non abbiamo alternativa.

Ci resta solo da cercare di rafforzare l'incidentalità diffusa.

Abbiamo fatto un'analisi comparativa ante e post introduzione dell'euro con i dati dell'inflazione dell'Istat: abbiamo messo a confronto i 31 mesi (fino alla fine di luglio) che sono trascorsi dal 1 gennaio 2002, e i 31 mesi precedenti (fino alla metà del 1999): un periodo già abbastanza lungo che ci può consentire di fare alcune considerazioni meno leggere su cosa è successo nel nostro Paese, nell'ambito prezzi, dall'introduzione della nuova moneta.

Ante-euro i prezzi sono aumentati del 2,445%. Post-euro la percentuale diventa del 2,390. Quindi, incredibile ma vero, l'aumento del costo della vita è stato minore, anche se di un modestissimo 0,055%.

Ma cosa succede, non ce ne accorgevamo prima e ora invece ce ne rendiamo conto? Qualcuno potrà pensare che siamo ancora confusi nel dare il giusto valore all'euro, per cui continuiamo a pensare con la lira, facendo la classica moltiplicazione per due, sbagliando perché non esiste un potere d'acquisto attuale di una valuta morta due anni e mezzo fa, e per questo urliamo contro il cro-vita? Può darsi. Ma **sta di fatto che, secondo i dati Istat, le dinamiche inflazionistiche di questo periodo post-euro sono identiche a quelle precedenti**. Quindi chi, per esempio, ha scelto di non andare in vacanza o di farla più breve, come indicano molti dati in circolazione in questo periodo, non lo ha fatto per mancanza di denaro. Con i paragoni possiamo continuare, guardando e osservando il quotidiano di ognuno, e comunque emergerebbe sempre la stessa domanda: **ma se la vita aumenta sempre nello stesso modo, perché tutti dicono di stare peggio?** Noi non azzardiamo una risposta. **Ma facciamo solo rilevare che questo è quanto emerge analizzando i dati Istat in un lungo periodo, metodo che in genere genera più certezza rispetto al breve. A ognuno le sue conclusioni.**

Vincenzo Donvito, presidente Aduc